

## **PROGETTO IMPRONTE – LA TRACCIA DELLA RELAZIONE CARCERE DI PAVIA**

Un percorso intenso, impegnativo e articolato il progetto di sostegno alla genitorialità che abbiamo svolto presso il Carcere di Pavia. Un progetto ormai collaudato e che portiamo avanti da diversi anni; un progetto che si struttura tra l'interno e l'esterno dell'Istituto. Abbiamo avuto modo di provare e constatare come il lavoro con le famiglie, all'esterno, sia fondamentale per una buona riuscita del percorso rieducativo dei papà detenuti; come la mediazione familiare, l'accompagnamento e il supporto psicopedagogico per alcuni nuclei familiari sia importante per poter poi affrontare serenamente le difficoltà che comporta essere genitori "dal" carcere. Da settembre 2015 a luglio 2016 abbiamo raggiunto un centinaio di detenuti; ognuno di loro ha seguito un percorso particolare relativamente alle problematiche e alle esigenze che il proprio nucleo familiare presentava. Ai detenuti e alle loro famiglie sono stati proposti diversi servizi: gruppi di auto e mutuo aiuto per i papà, colloqui individuali, accompagnamento minori, spazio neutro all'interno dell'Istituto, mediazione familiare, supporto educativo, laboratori espressivi. Mentre durante i gruppi settimanali tra papà detenuti si portava avanti un lavoro di consapevolezza rispetto al proprio ruolo e di condivisione delle proprie esperienze, il laboratorio mensile con le famiglie aveva lo scopo di portare avanti un percorso tra genitori e figli attraverso attività che prevedessero l'esperienza fisica ed emotiva dando spazio alla creatività.

Tra venerdì 15 e sabato 16 luglio abbiamo concluso questa annualità, abbiamo svolto gli ultimi laboratori espressivi presso il teatro del carcere e le famiglie hanno partecipato con molto entusiasmo e coinvolgimento. L'attività si è conclusa in un clima di festeggiamenti, i papà hanno preparato dolci e torte per i loro figli e condiviso, ognuno con il proprio nucleo familiare, l'emozione dello stare insieme. Per alcuni l'ultimo laboratorio è stato il momento finale di un ciclo di incontri con le famiglie, per altri ha significato la conclusione di un lavoro e il raggiungimento di un obiettivo, come per uno dei papà detenuti che finalmente, dopo il lavoro di mediazione familiare e supporto durato mesi e mesi, sabato ha potuto riabbracciare la sua bambina che non vedeva da 4 anni: l'emozione è stata forte, per loro in primis ma anche per gli altri compagni di percorso e per gli operatori presenti.

La buona riuscita del lavoro si deve sicuramente alla sinergia e alla collaborazione tra l'equipe del progetto, i professionisti di Synodeia - L'arte del contatto, Angela Chiofalo e Davide Ferrari, l'Associazione Riflessi e l'equipe trattamentale interna e alla disponibilità e all'apertura della Direzione del Carcere di Pavia nei confronti di un tema così delicato e rilevante.

Ci auguriamo di poter proseguire questo lavoro ancora in futuro. L'immagine emozionante che conserviamo nella memoria e che ci dà la spinta a continuare ritrae il momento dell'incontro: i papà arrivano in teatro, varcano la porta, i loro volti brillano di gioia, i bambini gli corrono incontro seguiti dalle donne, compagne, mogli e mamme che accarezzano i visi dei papà dei loro figli.

Il legame tra genitori e figli è un legame più forte di qualsiasi sbarra.

Manuela Cibellis – Esperta in Pedagogia Giuridica e Mediazione Familiare



Due momenti degli ultimi laboratori.